

ics

ISSN

1120-2297

ANNO XXXV

2023

INNOVAZIONE COMUNICAZIONE E SVILUPPO



IL FILO DI ARIANNA Arte come Identità Culturale

XX Edizione

EUROPEAN ARDESIS Festival 2023
Art DESIGN Innovation as Social network

EUROPEAN ENTERPRISE DAY 2023
Imprese Culturali e Creative

CREMONA

mercoledì 11 ottobre ore 9.30

SALA PUERARI - MUSEO CIVICO ALA PONZONE

Via Ugolani Dati, 4

BRESCIA

giovedì 12 ottobre ore 9.30

PROVINCIA DI BRESCIA - TEATRO SANCARLINO

Corso Giacomo Matteotti, 6

MILANO

venerdì 13 ottobre ore 9.30

SALA BRAMANTE - PALAZZO DELLE STELLINE

Corso Magenta, 61



ALFREDO D'ANDRADE PRIZE 2023
In defense of Cultural Heritage Values



EUROPEAN ARDESIS FESTIVAL 2023

Art DESign Innovation as Social network



IN LOMBARDIA:

CREMONA • mercoledì 11 ottobre

ore 9.30 – Sala Puerari, Museo Civico Ala Ponzzone
Via Ugolani Dati, 4

BRESCIA • giovedì 12 ottobre

ore 9.30 – Provincia di Brescia, Teatro Sancarolino
Corso Giacomo Matteotti, 6

MILANO • venerdì 13 ottobre

ore 9.30 – Sala Bramante, Fondazione le Stelline
Corso Magenta, 61

IN PIEMONTE:

TORINO • martedì 7 novembre

ore 9.30 – Il Circolo dei lettori, Palazzo Graneri della Roccia
Via Bogino, 9

Il tema generale dell'**European Ardesis Festival 2023**, **IL RUOLO DELLA CULTURA E DELLE POLITICHE CULTURALI PER LA COESIONE E IL CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI**, si articola in **quattro convegni** che avranno luogo in quattro sedi in giorni diversi, **Cremona, Brescia, Milano e Torino**.

Nei convegni saranno evidenziati i risultati dei progetti di scuole e studenti svoltisi nell'anno 2022/2023 e presentati a seguito di relativo bando, che danno il loro contributo alla necessità di ribadire quanto importante sia nella progettazione e nella programmazione sociale ed economica – le transizioni che ci aspetteranno negli anni a venire – la dimensione culturale.

Le riflessioni a base dei quattro convegni, nascono dal dibattito contemporaneo sul ruolo della cultura all'interno dei sistemi sociali per ribadire la convinzione che le transizioni che si declinano in buone pratiche e buone politiche necessitano ex ante di un ecosistema culturale dato da conoscenza, informazioni, competenze culturali, produzione, distribuzione e consumo di cultura, i quali nel complesso rappresentano una infrastruttura fondamentale per un paese che miri a sostenibilità e coesione sociale, ricostruzione e resilienza, come ci invita a fare il PNRR.

Che relazione esiste tra innovazione sociale e processi culturali?

L'innovazione sociale, così come d'altro canto la sostenibilità, sono le chiavi proposte per le transizioni. Diventa pertanto importante sottolineare come la relazione tra innovazione sociale e processi culturali segue un doppio binario. Da una parte i valori e i processi culturali sono il carburante dell'innovazione sociale, dall'altra si può definire l'innovazione sociale come la capacità di raggiungere determinati obiettivi comuni grazie a strumenti creativi.

Seguendo il filo di questo ragionamento occorre interrogarsi sulla funzione della cultura. Il valore sociale della cultura nasce da tre dimensioni:

a) il valore intrinseco della cultura, ciò che gli è proprio ed indiscutibile, a cui si aggiunge, **b)** il valore strumentale, per esempio il valore economico generato, infine **c)** il valore istituzionale, il più importante, quel valore che si estrinseca nell'attuazione di politiche culturali che sostengano la rivalorizzazione di luoghi e spazi e offerta culturale, possibili partnership tra pubblico e privato, processi di rigenerazione sociale, nella convinzione che la creazione di un capitale culturale collettivo sui territori, che diffonde creatività, produce condizioni di contesto in grado di migliorare il benessere sociale.

GLI ANNIVERSARI: RICORDARE NON BASTA



«La parola memoria deriva da mens, la mente, la sostanza razionale e intellettuale della nostra identità alla quale noi assegniamo come sede la testa. Il ricordo nasce invece – e la parola lo attesta – da un'altra fonte di saggezza, da cor, la sede dei sentimenti e delle emozioni che noi situiamo di solito nel muscolo involontario cardiaco».

Così si esprime lo storico **Franco Cardini** nel suo articolo a pag. 9 della rivista *Luoghi dell'Infinito* di luglio/agosto 2023. E in una società dei consumi e dello spettacolo, spesso disattenta ai veri valori, «efficace può essere in realtà lo sgranare il rosario degli anniversari, dei decennali e dei centenari: un modo come un altro, *faute de mieux*, per ripassare un po' di storia e rinverdire vecchie glorie... Ma la storia altro non è se non lo sforzo, sistematicamente condotto, di disciplinare la memoria. E senza memoria – attenti a voi e a noi tutti, in quest'epoca di «memorie artificiali» e di abbandono a se stessa della nostra cara vecchia preziosa memoria naturale, a torto da troppi calunniata come «vuoto nozionismo»! – noi non siamo più nulla. La memoria, dovere civico, è anche il nucleo profondo di quella misteriosa «identità» di cui tanto si parla e su cui tanto si polemizza.

CENTENARIO DELLA NASCITA DI MARIA CALLAS

Era il 2 dicembre 1923, quando a New York nasceva **Maria Callas**, Kalogeropoulou di cognome, di origine greca.

Digitando Maria Callas su *YouTube* compaiono migliaia di risultati. Le più cliccate *O mio babbino caro* dal *Gianni Schicchi* di Puccini, il *Sempre libera* dalla verdiana *Traviata* e l'*Un bel dì vedremo* dalla *Madama Butterfly* di Puccini. Seguono il *Casta diva* dalla *Norma* e l'*Habanera* della *Carmen*.

«Le arie vanno eseguite come se fossero un unico grande respiro per cercare di coinvolgere il pubblico. La ricompensa più grande per un cantante è accorgersi di riuscire

a stregare gli ascoltatori: quando senti che il pubblico trattiene il respiro mentre tu canti un'aria è una sensazione unica» raccontava la Callas che il 16 settembre del 1977 a Parigi moriva in solitudine.

Aveva 54 anni. Circostanze ancora oggi misteriose: il referto medico disse arresto cardiaco, il cuore aveva ceduto, non aveva retto agli abbandoni, «quello della voce e quello delle persone amate», ci ha raccontato Franco Zeffirelli ricordando Maria, «una rivoluzionaria che non ha eredi».

«Credo che la carriera di un cantante lirico sia essenzialmente basata sulla giovinezza: la saggezza arriva dopo. Purtroppo gli anni di attività, per un musicista, non sono moltissimi e la saggezza rischia di arrivare quando i giochi sono chiusi» diceva.

La città delle origini, Atene, dove la Callas tornò nel 1937 dopo i primi anni vissuti in America. Gli studi in Conservatorio e il debutto, il 2 aprile 1939, come Santuzza nella *Cavalleria rusticana* di Mascagni. Una vita, quella della Callas, finita sui giornali anche per le vicende sentimentali che l'hanno portata a legarsi con Aristotele Onassis.

«Occorre sempre adattare il canto alla situazione psicologica del personaggio. Ho lavorato ad ogni ruolo con tanto amore. E ogni ruolo è servito a preparare il successivo: nulla è stato inutile. Ogni personaggio che ho portato in palcoscenico ha mostrato al pubblico qualcosa di me come donna e come cantante» diceva la Callas rievocando le eroine portate in scena. «Purtroppo non sono che una donna con le sue debolezze. Dico purtroppo perché nel mio lavoro non si possono avere debolezze, dubbi. E io ho sempre molti dubbi, ho sempre paura di non rendere giustizia a me stessa. Per questo ho bisogno del calore della gente: essere amata non mi fa sentire sola».

A Parigi, il 16 settembre 1977, Maria Callas era sola.



CALLAS · Invito alla lettura

1) *Io, Maria. Lettere e memorie inedite*

autore: Callas, Maria; Volf, Tom (a cura di), Visentini, Gustavo (traduttore), 2019 – pagine 555

2) *La divina: Maria Callas, la voce della passione*

autore: Marly, Michelle; Dilaghi, Sofia (traduttore), 2021 – pagine 418

3) *Il melomane domestico. Maria Callas e altri scritti sull'opera*

autore: Duranti, Alessandro, 2017 – pagine 174

4) *Maria Callas. L'arte dello stupore*

autore: Bragaglia, Leonardo; Pretolani, P. (a cura di) 2006 – pagine 128

5) *100 anni di Maria Callas. nei ricordi di chi l'ha conosciuta*

autore: Bagarotti, Eleonora, 2023 – pagine 224

6) *Maria Callas. Vissi d'arte, vissi d'amore*

autore: LelaitHelo, David; Favaro, S. (traduttore), 2014 – pagine 240

7) *Maria Callas*

autore: Napoli, Ettore – pagine 148

8) *Troppo fiera, troppo fragile. Il romanzo della Callas*

autore: Signorini, Alfonso, 2007 – pagine 261

9) *Maria Callas. Lettere d'amore*

autore: Allegri, Renzo, 2008 – pagine 210

10) *Maria Callas. Immagini di una vita*

autore: Dherbier, Y. B. (a cura di), 2010 – pagine 160

Scritto da Eleonora Bagarotti e pubblicato da Arcana, nel 2023, il nuovo libro *100 anni di Maria Callas. Nei ricordi di chi l'ha conosciuta* ripercorre le tappe biografiche salienti dell'artista: dall'infanzia infelice segnata dal divorzio dei genitori alla tormentata relazione con Aristotele Onassis, dal trasferimento in Italia agli ultimi anni trascorsi a Parigi (dove morì il 16 settembre 1977). A dare manforte alle parole dell'autrice sono gli interventi di coloro che hanno conosciuto da vicino la protagonista del libro: Ferruccio Mezzadri, suo cameriere personale, Giovanna Lomazzi, dirigente del Teatro Sociale di Como e sua grande amica, e Giuseppe Gentile, suo partner nella *Medea* di Pier Paolo Pasolini.



NEL 2024 IL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIACOMO PUCCINI



Nacque in Lucca il 22 dicembre 1858 e morì a Bruxelles il 29 novembre 1924.

Studiò con C. Angeloni all'istituto lucchese G. Puccini, poi al conservatorio di Milano con A. Bazzini e A. Ponchielli. Ebbe il primo successo teatrale con *Le Villi*, opera-ballo d'indole fantastica e romantica a cui seguì l'*Edgar*, anch'essa d'indole romantica, accolta freddamente.

Il più vivo consenso ebbe invece l'opera successiva, *Manon Lescaut*, rappresentata a Torino nel 1893, che si può dire abbia rivelato la personalità artistica di Puccini. Le opere che seguirono, ad eccezione di *La Bohème* e di *Madama Butterfly*, accolte dapprima con riserva, ebbero ben presto un esito incontrastato e entrarono rapidamente nel repertorio dei teatri di tutto il mondo. L'ultima opera, *Turandot*, rimasta incompiuta (fu interrotta alla fine della scena della morte di Liù) e portata a termine da F. Alfano, ebbe lo stesso successo delle altre. Due mesi prima della morte Puccini era stato nominato senatore: fu sepolto nella sua villa di Torre del Lago Puccini, ora divenuta museo.

Con uguale fortuna egli toccò tutti i generi: dal lirico (*Manon Lescaut*, *La Bohème*) al drammatico e al tragico (*Tosca*, *Il tabarro*), al mistico (*Suor Angelica*) e al comico (*Gianni Schicchi*). Ma le sue espressioni più intime restano quelle liriche; dell'idillio, della nostalgia, della piccola vita a due, della morte, come quella rappresentata con tanta poesia nel quarto atto de *La Bohème*.

Al centro del suo mondo è la donna, come Mimì, rappresentata nell'atto di grazia di un passaggio melanconico sulla terra; l'espressione, la comunicazione pucciniana raggiungono i punti più alti nella melodia, di inconfondibile fisionomia personale.

Oltre a quelle citate si ricordano le opere: *Tosca*, *La Fanciulla del West*, *Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*. Da segnalare inoltre una *Messa* (1878-80), un *Capriccio sinfonico* (1883) e l'*Inno a Roma* (1919).

PUCCINI · Invito alla lettura

1) *Giacomo Puccini. Il romanzo della vita*

autore: Adami, Giuseppe, 2014 – pagine 189

2) *Puccini*

autore: Budden, Julian; Biagi Ravenni, G. (traduttore), 2007 – pagine 576

3) «*Qui m'ascolta o m'uccidi*». *La rappresentazione della persuasione nelle opere da Mozart a Puccini*

autore: Arienta, Sonia, 2020 – pagine 441

4) *Giacomo Puccini. Epistolario. 1877-1896 (Vol. 1)*

autore: Biagi Ravenni, Gabriella (a cura di), Schickling, Dieter (a cura di), 2015 – pagine 714

5) *Giacomo Puccini. Epistolario. 1897-1901 (Vol. 2)*

autore: Biagi Ravenni, Gabriella (a cura di), Schickling, Dieter (a cura di), 2019 – pagine 708

6) *Giacomo Puccini. Epistolario. 1902-1904 (Vol. 3)*

autore: Giuggioli, Matteo (a cura di), Cesari, Francesco (a cura di), 2022 – pagine 720

7) *Puccini. L'amore, le passioni, le golose imprese*

autore: Lubrani, Mauro, 2014 – pagine 121

8) *La Bohème*

autore: Puccini, Giacomo (Compositore), 1987 – pagine 277

9) *Studi pucciniani. Rassegna sulla musica e sul teatro musicale nell'epoca di Giacomo Puccini (Vol. 6)*

autore: Girardi, Michele (a cura di), Centro studi Giacomo Puccini (a cura di), 2020 – pagine 200

10) *Puccini. L'opera italiana*

autore: Bernardoni, Virgilio, 2023 – pagine 576

Il libro più recente, *Puccini, L'opera italiana*, di Virgilio Bernardoni, docente di Musicologia e Storia della Musica, Università di Bergamo, pubblicato in questo 2023, sarà presentato dallo stesso Bernardoni durante l'evento del 13 ottobre 2023 a Milano, Fondazione Le Stelline, Corso Magenta 61, e sarà dato in omaggio ai docenti che parteciperanno al Convegno come Corso di Formazione e aggiornamento riconosciuto dal MIM.



Fondazione
Simonetta Puccini
per Giacomo Puccini



La **Villa Museo di Torre del Lago**, dove Giacomo Puccini visse, musicò parte della sua opera, e, per desiderio del figlio Antonio, venne sepolto, diventa un fondamentale polo di ricerca per studiosi ed appassionati, e punto di riferimento per chiunque ami Puccini e l'Opera.

Per volontà di Simonetta Puccini, nipote ed ultima erede del Maestro, la storica Villa (riconosciuta dallo Stato come Monumento Nazionale) è destinata ad accogliere, tra le altre testimonianze, l'imponente Archivio di Casa Puccini, dal cui studio approfondito sono attese molte conferme e novità sul Maestro, la sua musica e la sua famiglia.

Con l'Archivio, a Torre del Lago sono conservati arredi, cimeli, e documenti che hanno accompagnato la vita del Maestro. Oggi, accostato alla Villa, l'edificio, acquisito da Simonetta Puccini, diverrà il punto di accoglienza per i visitatori della Villa Mausoleo del Maestro, sede per concerti ed esposizioni, oltre che foresteria, con stanze personalizzate con arredi d'epoca.

«*A lavori ultimati* – sottolinea l'architetto Glauco Borrella, membro e consigliere del Comitato Scientifico della Fondazione – *il complesso del Museo Puccini sarà corredato da questo nuovo fabbricato nel quale si svolgeranno al piano terreno attività di corredo e servizio al Museo, alleggerendo così il carico sulla villa del Maestro; ai piani superiori primo e secondo verrà mantenuta la destinazione ricettiva e saranno realizzate cinque camere per ospiti e una piccola foresteria. Il grande vano che ospitava la sala da pranzo dell'albergo sarà recuperato per ottenere una sala multifunzionale per mostre e musica, che consentirà di allestire delle esposizioni con il cospicuo materiale conservato nel Museo e non esposto al pubblico*».



Per gestire l'importante patrimonio culturale e d'arte pucciniano, Simonetta Puccini aveva dato vita ad una Fondazione da lei stessa presieduta sino a quando, nel 2017, ne affidò la guida al professor Giovanni Godi, storico dell'arte e attento musicofilo, affiancandogli un Consiglio d'amministrazione composto da esperti dei singoli ambiti di attività.

«La Fondazione – anticipa il Presidente Godi – dovrà portare a termine i progetti e le iniziative pensate e volute dalla donatrice come quello di far sorgere accanto alla Villa, i nuovi uffici, la biblioteca, l'archivio e un auditorium che porterà il suo nome. Questo è l'impegno che ci accingiamo a compiere, con l'orgoglio e la consapevolezza di proseguire e di onorare il ricordo e le volontà di Simonetta Puccini».

Uno dei più importanti compiti che attendono la Fondazione è il lavoro di catalogazione e studio dell'Archivio Puccini che, grazie alle disposizioni della nipote, sarà, una volta catalogato, disponibile agli studiosi.

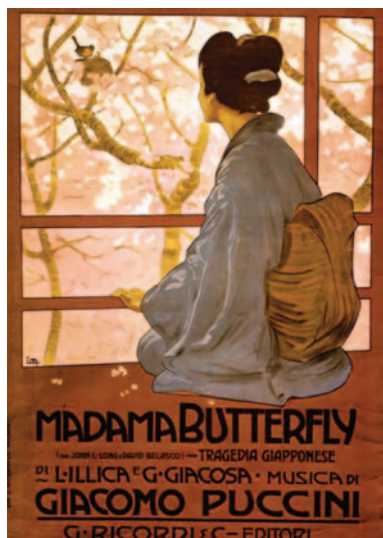
«L'Archivio Storico comprende – afferma il professor Claudio Toscani, docente all'Università di Milano e componente del Consiglio e del Comitato Scientifico

della Fondazione – un'ampia documentazione, costituita da lettere inviate e ricevute da Puccini, fotografie, carteggi e documenti amministrativi, musica manoscritta e a stampa. L'Archivio è stato recentemente dichiarato «di interesse storico particolarmente importante» dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana, in quanto «la documentazione costituisce una testimonianza di straordinario valore per la ricostruzione della vita e dell'opera di Giacomo Puccini».

I beni custoditi presso l'Archivio, del resto, furono segnalati già molti decenni orsono alla Soprintendenza, che all'epoca ne stilò un inventario e in seguito lo aggiornò periodicamente. Prima che ne entrasse in possesso Simonetta Puccini, il Museo ha purtroppo subito, negli anni, qualche perdita: il confronto tra i successivi inventari fa registrare la sparizione di oggetti e documenti (alcuni dei quali sono ricomparsi sul mercato antiquario).

Oltre alle lettere, alle fotografie e agli altri documenti pucciniani, l'Archivio contiene un prezioso fondo di circa 450 manoscritti musicali di autori di epoca più antica. Si tratta della biblioteca musicale di famiglia, cioè delle partiture arrivate a Giacomo in eredità dai suoi antenati musicisti. Com'è noto, Giacomo e il fratello Michele sono gli ultimi rappresentanti di una lunga dinastia familiare di professionisti della musica – iniziata cinque generazioni prima con un altro Giacomo Puccini (1712-1781) – che furono organisti, maestri di cappella, autori di musica per il teatro. I manoscritti autografi dei musicisti della famiglia Puccini, in verità, sono presenti nell'Archivio in quantità molto limitata: Giacomo ne fece dono all'Istituto Musicale di Lucca; cospicua è invece la presenza di musica d'altri autori.

Altre voci dell'Archivio sono direttamente riconducibili agli interessi e al lavoro di Giacomo Puccini. Ne fanno parte, per esempio, gli spartiti a stampa e gli estratti delle opere dei musicisti suoi contemporanei. Ma anche alcuni materiali di lavoro, costituiti da abbozzi e frammenti che a volte si limitano ad annotare una breve idea musicale, altre fissano sulla carta porzioni più ampie di una composizione progettata, da sviluppare in seguito».



IL COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI PUCCINIANE



<https://www.comitatopuccini.it>

La missione del Comitato è quella di rendere il territorio italiano parte integrante della grandezza che Puccini ne conferisce, promuovendo efficacemente la sua figura a livello nazionale e mondiale. Ciò rende il patrimonio musicale, artistico, storico e territoriale associato al Maestro maggiormente accessibile al pubblico e a coloro che ne apprezzano le ricchezze culturali.

Il Comitato è istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 22 agosto 2022.

Il suo scopo è quello di **mantenere e rafforzare il legame tra la vita di Puccini, le sue opere e il patrimonio culturale nazionale.**

Il Comitato organizza una serie di **eventi e iniziative per promuovere il territorio italiano, esaltando la bellezza e il fascino di Lucca e degli altri luoghi pucciniani, contribuendo a sostenere il turismo culturale al fine di incentivare lo sviluppo economico locale.**

Grazie alla varietà di eventi proposti, anche coloro che non sono esperti del settore possono partecipare e godere della “cultura popolare”.



Fanno parte del Comitato i seguenti membri:

- *Alberto Veronesi, Presidente del Comitato Promotore Celebrazioni Pucciniane e Direttore Artistico.*
- *Antonio Parente, Direttore Generale della Direzione dello Spettacolo del Ministero della cultura;*
- *Mauro Antonelli, in rappresentanza del Ministro dell'istruzione e del merito;*
- *Alessandra Gallone, delegata dal Ministro dell'Università e della Ricerca;*
- *Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana;*
- *Luca Menesini, Presidente della Provincia di Lucca;*
- *Mario Pardini, Sindaco del Comune di Lucca;*
- *Giorgio Del Ghingaro, Sindaco del Comune di Viareggio;*
- *Andrea Bonfanti, Sindaco di Pescaglia;*
- *Paolo Spadaccini, Presidente della Fondazione Festival Pucciniano;*
- *Giovanni Godi, Presidente della Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini;*
- *Virgilio Bernardoni, rappresentante del Presidente del Centro studi Giacomo Puccini;*
- *Giuseppe Sala, Presidente della Fondazione Teatro alla Scala e dal suo rappresentante Andre Comploi;*
- *Ilaria Del Bianco, Presidente dell'Associazione Lucchesi nel Mondo;*
- *Claudio Buja, Presidente della Casa musicale Ricordi;*
- *Pierluigi Ledda, Presidente dell'Archivio Storico Ricordi;*
- *Luigi Viani, Delegato del Presidente della Fondazione Giacomo Puccini;*
- *Gabriella Biagi Ravenni e Michele Girardi, esponenti della Cultura e dell'Arte Musicale Italiana ed Europea, esperti della vita e delle opere di Giacomo Puccini;*
- *Luciano Fazzi, Tesoriere del Comitato;*
- *Alberto de Gregorio, Revisore dei Conti del Comitato.*

Segreteria e sede operativa:

Segreteria Amministrativa: Struttura del Dipartimento coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Via della Mercede, 9 – 00187 Roma

Segreteria Tecnica: Fabrizio Petruzzi e Beniamino Placido

Sede Operativa: Palazzo delle Muse, Piazza Mazzini – 55049 Viareggio (LU)

NUOVA VITA PER L'OPERA

Teatri pieni e incassi alle stelle: l'Opera torna inaspettatamente ad essere popolare

Scrive Gregorio Moppi il 15 settembre 2023 su *Repubblica*: «*Marcia trionfale: perché la lirica vive un nuovo boom. Grazie anche a Instagram. Teatri pieni e incassi alle stelle: l'Opera, troppo spesso data per moribonda, torna inaspettatamente ad essere popolare.*

Avvertimento per i melomani: chi non ha già fatto l'abbonamento, nei prossimi mesi potrebbe aver difficoltà a entrare alla Scala. Teatro esaurito. Di biglietti per singoli spettacoli ne restano pochissimi. E non solo a Milano. Perché sorprendentemente, nell'Italia del dopo-Covid, il melodramma va forte.

È importante quindi appoggiare la sua candidatura a **Patrimonio culturale immateriale**.

Il 29 marzo 2022 la Commissione nazionale italiana per l'Unesco ha presentato ufficialmente la candidatura dell'Arte italiana dell'Opera lirica ad entrare, a partire dal 2023, nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità riconosciuto e tutelato dall'Unesco. È la prima vittoria della campagna culturale **#OperaUnesco**.

La petizione e la campagna culturale **#OperaUnesco** ripartono con ancora più forza per ottenere l'approvazione della candidatura italiana da parte dell'Unesco.

- *La tradizione musicale italiana è riconosciuta come una delle più importanti al mondo.*
- *L'italiano è considerato "la lingua della musica", infatti in molti termini musicali e certamente in quelli legati all'opera lirica si usa universalmente l'italiano.*
- *Il Belcanto e l'Opera Lirica sono nati in Italia e sono parte integrante del patrimonio culturale immateriale del Belpaese.*
- *Molti studenti stranieri frequentano i conservatori di musica italiani riconoscendo l'Italia proprio come patria del Belcanto.*
- *Le Fondazioni liriche italiane sono le più richieste al mondo per mettere in scena le opere liriche.*
- *Sono italiani i più importanti compositori d'opera, librettisti e anche molti illustri autori non italiani hanno usato la lingua del Belpaese per le loro composizioni.*
- *Sono in Italia i più importanti teatri lirici del mondo e quello più antico.*
- *Tutti i più noti cantanti lirici conoscono l'italiano, non solo le arie più famose, ma anche canzoni popolari come 'O Sole mio che sono eseguite in tutti i repertori del mondo.*
- *Da anni sono state presentate proposte per far riconoscere dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità il Belcanto e l'Opera Lirica, ma non è stata mai avanzata una candidatura ufficiale da parte della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.*
- *Tante personalità, tra cui il Premio Nobel Dario Fo, in più occasioni negli scorsi anni hanno lanciato appelli per ottenere questo riconoscimento.*

Alberto Mattioli

ANCHE STASERA

2012 Mondadori, 198 pagine

“Come l'Opera ti cambia la vita”: quando conti le sere in cui non sei a teatro per sfogare quell'insana passione, che sfiora l'ossessione e la compulsione, per «lo spettacolo più elaborato, esagerato, costoso, assurdo – e quindi affascinante – inventato dall'uomo».

Superate le 1500 recite, il giornalista ed erudito racconta questo «mondo bizzarro fra cantanti divi, grandi direttori, registi “provocatori”, loggionisti scatenati, sfarzosi festival internazionali e scalcinati teatri di provincia, produzioni leggendarie e messe in scena sgangherate, trionfi epocali e fiaschi apocalittici, “prime” della Scala e spettacoli fai-da-te». Diviso in agili capitoli, Mattioli sviscera tutti gli aspetti del mondo della lirica con lucidità ed arguzia in quello che è stato definito una specie di Ritratto di Dorian Gray in cui l'operoinomane specchia se stesso e vi vede la sua “mostruosità”, cui però non riesce a fare a meno. Ma dietro la battuta e il calembour il messaggio è chiaro: bisogna aver maggior cura del nostro patrimonio culturale e di quello musicale in particolare. È l'unico aspetto dell'Italia che ci identifichi ancora positivamente.

GRAN TEATRO ITALIA

2023 Garzanti Editore, 192 pagine

Mattioli disegna il ritratto di un Paese che forse più di ogni altro ha fatto coincidere, sulla scena e fuori dalla scena, arte e vita. I teatri in generale, e quelli d'opera in particolare, esistono in tutto il mondo. Eppure soltanto in Italia sono qualcosa di più di un semplice luogo di spettacolo. Se in passato tra palchi e gallerie si indugiava per farsi notare, e nei ridotti si discuteva di politica e si giocava d'azzardo, ancora oggi i teatri si confermano il fulcro della vita civile e culturale – oltre che musicale – di ogni città. Proprio per questo, suggerisce Alberto Mattioli, offrono la prospettiva migliore per osservare e cercare di comprendere l'Italia. In un ideale *grand tour* attraversiamo lo Stivale in tutta la sua lunghezza: dal *Regio* di Torino al *Massimo* di Palermo, dai velluti rossi della *Scala* di Milano alle pietre dell'*Arena* di Verona, dai palchi dei minuscoli teatri storici marchigiani alle ampie sale del *San Carlo* di Napoli, per scoprire come le storie si mescolano alle leggende per fondare miti, ma anche come cambiano i gusti e le abitudini del pubblico, che ruolo i loggioni hanno avuto in celebri debutti e in fiaschi clamorosi, quali grandi viaggiatori stranieri hanno amato i palcoscenici nostrani. Ma soprattutto, accompagnandoci lungo questo originalissimo itinerario fatto di vicende umane e sociali, di mode, vizi e virtù, Mattioli disegna il ritratto di un Paese che forse più di ogni altro ha fatto coincidere, sulla scena e fuori dalla scena, arte e vita, e che, tra mille campanili, nei riti del teatro d'opera ancora riesce a specchiarsi, a riconoscersi, a sentirsi unito. L'Opera lirica italiana è tradotta e rappresentata in molte lingue:

<https://concertisticlassica.com/quali-sono-le-lingue-dellopera>



I sentimenti si apprendono. Gli antichi imparavano i sentimenti attraverso le storie mitologiche. Se guardiamo alla storia greca ci ritroviamo tutta la gamma dei sentimenti possibili, *Zeus* il potere, *Afrodite* l'amore, *Atena* l'intelligenza, *Apollo* la bellezza, etc. C'era tutta la fenomenologia dei sentimenti umani. **Noi invece li impariamo attraverso la letteratura, che è il luogo dove si apprende che cosa sono il dolore, la noia, l'amore, la disperazione, il suicidio, la passione, il romanticismo. Ma se la letteratura non viene "frequentata" e i libri non vengono letti, se la scuola disamora allora il sentimento non si forma. E se la cultura non interviene, i ragazzi rimangono a livello d'impulso o al massimo di emozione.** Da qui la necessità di educare al sentimento, a partire dalle favole per bambini dove si impara cosa è bene e cosa è male, e poi, crescendo, con la scuola dove si apprende dalla letteratura tutta la gamma dei sentimenti, i loro nomi e i loro possibili percorsi. E solo grazie a questo corredo culturale si acquisisce quella sensibilità psichica capace di distinguere il bene dal male, l'amore dall'odio, la partecipazione dall'indifferenza.

D. Per una didattica del melodramma. Idee e percorsi (Giorgio Pagannone)

La funzione formativa del melodramma all'interno del curriculum scolastico non si esaurisce in quella culturale, ossia la conoscenza dei capolavori del passato, ma si estende senz'altro a quella affettiva, consente di alimentare e nutrire la propria sfera sentimentale attraverso la conoscenza di passioni, conflitti, vicende esemplari, rinforzati e allo stesso tempo sublimati dalla musica. Aggiungerei anche la funzione estetica, visto che l'opera è, per l'appunto, una rappresentazione idealizzata, formalizzata delle passioni: *«le passioni, violente o meno, non devono mai essere espresse in modo da causare disgusto, e la musica, anche nelle situazioni più terribili, non deve mai offendere l'orecchio, bensì dar piacere, ossia rimanere sempre musica»* (Mozart). I percorsi didattici mirano a promuovere e favorire l'azione didattica degli insegnanti, sensibilizzandoli all'importanza di un'educazione degli studenti al teatro musicale, all'opera lirica quale lavoro complessivo di talenti e professionalità diverse, favorendo la possibilità di approcci interdisciplinari.

Alcuni percorsi didattici con le opere di Puccini:

- *I protagonistile delle opere nascondono e svelano sentimenti che appartengono al nostro presente molto più di quanto noi possiamo immaginare;*
- *Le figure femminili rappresentano l'intero universo delle passioni;*
- *Le storie e i personaggi delle opere di Puccini ci permettono di conoscere luoghi e culture di molti paesi del mondo;*
- *Le professioni e l'imprenditorialità nell'opera lirica;*
- *Con una visita al Museo di Villa Puccini, ripercorrere la vita e le opere del Maestro;*
- *Introdurre alla conoscenza di un'opera lirica tramite narrazione e musica.*

La scienza delle emozioni

Non possiamo trascurare l'apporto scientifico delle ricerche sull'origine delle nostre emozioni e i meccanismi che le regolano. Ne ha trattato anche un grande divulgatore scientifico come Piero Angela, nella pubblicazione *La scienza dell'amore: ti amerò per sempre* e insieme a Bruno Bozzetto nelle pubblicazioni *Noi e la Gelosia, Noi e la Paura, Noi e la Collera – Piccole Istantanee per Conoscere se stessi e gli altri.*

Si propone la trattazione di *AMORE, ODIO, GELOSIA, PAURA, COLLERA* (o altro) con brevi video o altra tecnologia di comunicazione.

E. Partecipazione

Sono invitati a partecipare gli studenti delle Scuole secondarie statali e paritarie di primo e secondo grado.

I lavori potranno essere realizzati utilizzando le tecnologie della comunicazione (*Cd Rom, Internet, video, webquest, storytelling*) **oltre che con il tradizionale prodotto cartaceo** (*in questo caso si chiede anche la realizzazione di un elaborato in PowerPoint*). Il prodotto propriamente detto dovrà essere **accompagnato da una presentazione di sintesi**, al massimo di una cartella.

Sono ammessi alla selezione non più di 2 lavori per ogni Istituzione scolastica.

È possibile allargare la partecipazione a studenti di altri Paesi europei, mediante gemellaggi, programmi Erasmus, o altre forme di collaborazione.

Comunicazioni: le adesioni devono pervenire **entro il 27 febbraio 2024, l'invio dei lavori entro il 30 giugno 2024**. Gli eventi di presentazione e premiazione avranno luogo dal mese di **ottobre 2024**.

Al ricevimento della scheda di adesione verrà inviata una scheda di partecipazione, da allegare al proprio lavoro.

INFORMAZIONI E RIFERIMENTI:

Inviare una e-mail a: icsociety@libero.it, oppure un fax al numero 06 77206257.

PREMI:

I Rappresentanti dei progetti selezionati **saranno invitati agli eventi per la presentazione dei progetti** stessi, e se provenienti da fuori sede usufruiranno del rimborso delle spese di viaggio e dell'ospitalità gratuita, ove necessaria.

A tutti i progetti selezionati saranno consegnati **un Diploma ed una Targa**.

I Premi per la Scuola e gli studenti consistiranno in **borse di studio, strumenti tecnologici** (computer e simili) **e libri**, anche per la Biblioteca scolastica.

Si aggiungeranno premi specifici messi a disposizione da Enti collaboratori e sponsor.

Per **maggiori informazioni, il bando e la scheda di adesione** potranno essere scaricate direttamente dal sito **www.icsociety.eu**

Ente coordinatore: Associazione ICS International Communication Society APS • Tel. 335 376186; fax 06 77206257; e-mail: icsociety@libero.it • sito web: www.icsociety.eu

ASSOCIAZIONE EUROPEA ALFREDO D'ANDRADE PER LA CULTURA DEL BELLO APS Acronimo: D'Andrade CulturBe APS



ALFREDO D'ANDRADE PRIZE IN DEFENSE OF CULTURAL HERITAGES VALUES



Il Premio è stato **istituito nel 2015 in memoria di Khaled al-Asaad**, un archeologo, scrittore e traduttore siriano.

Nel maggio 2015 **Palmira** passò sotto il controllo dello Stato Islamico, Asaad fu catturato da un gruppo jihadista e in seguito ucciso, il 18 agosto dello stesso anno, dopo aver dedicato tutta la vita al sito archeologico di Palmira, riconosciuto **Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1980**.

Nel corso della sua lunga carriera dedicata allo studio delle millenarie civiltà di Palmira, ha preso parte ai primi scavi archeologici, al restauro di parti della città antica e ha partecipato alle più importanti missioni archeologiche, collaborando con studiosi di ogni parte del mondo. Tra le sue numerose pubblicazioni figurano *Le sculture di Palmira*, *I principali scritti tadmurici a Palmira e nel mondo* e *Zenobia, regina di Palmira e dell'Oriente*, dedicato alla sovrana che nel III secolo dopo Cristo sfidò l'impero romano, venendo alla fine sconfitta. Prima che i miliziani dello Stato islamico si impadronissero di Palmira, Asaad si è impegnato in prima linea per metterne in salvo i reperti più preziosi. Nonostante i consigli di amici e colleghi che cercavano di convincerlo ad andare via, ha scelto di rimanere a presidiare la sua città pur consapevole del grave pericolo che ciò comportava.

Secondo quanto dichiarato alla stampa internazionale da Maamoun Abdulkarim, attuale direttore del Dipartimento delle Antichità e dei Musei della Siria, Asaad sarebbe stato ucciso per essersi **rifutato di rivelare ai miliziani dove fossero stati nascosti i tesori di Palmira**.

ALBO DEL PREMIO

- 2015 • Paolo Matthiae (Archeologo)
- 2016 • Pinin Brambilla Barcilon (Architetto)
- 2017 • Andrea Bruno (Architetto)
- 2018 • Michele De Lucchi (Architetto)
- 2019 • Aimaro Oreglia d'Isola (Architetto)
- 2020 • Enrica Pagella (Museologa)
- 2021 • Giulia Paolini (Artista)
- 2022 • Franco Mazzucchelli (Artista)

*Cerimonia di premiazione: martedì 7 novembre
Il Circolo dei lettori, Palazzo Graneri della Roccia
Via Bogino, 9 – Torino*

Premio alla Carriera Alfredo d'Andrade 2023 FULVIO MORELLA per la sua arte inclusiva e multisensoriale



Il M° Fulvio Morella (ph Sergio Banfi)



Fulvio Morella

quando l'inclusione è sinonimo di arte

Fulvio Morella, valtellinese classe 1971, è l'artista che ha portato la tornitura del legno nell'arte contemporanea. Il suo gesto artistico fonde l'arte con il design e l'inclusione sociale.

Le sue opere, a prima vista astratte, sono sempre riflessioni sulla limitata percezione della realtà, che si può superare in modo corale, partecipativo e collaborativo.

Tale approccio ha raggiunto l'apice con il grande progetto *Blind Wood*, accostato da molti a una forma di "neo-futurismo" con cui l'artista ha fatto diventare l'alfabeto braille una vera forma d'arte.

Ognuno di noi come dice sempre l'artista «è nello stesso momento limitato e infinito». I nostri limiti possono essere superati solo da un rivoluzionario approccio fatto di condivisione: così le sue opere per essere comprese devono essere viste, toccate e vissute dal pubblico, che solo unendo i propri limiti, capirà il senso finale delle opere.

In bilico tra arte concettuale e ironico rebus la sua arte ha dimostrato che l'inclusività e la multisensorialità possono essere sinonimi di arte, bellezza ed armonia. Ed è proprio tale elemento che ha portato all'artista così tanto interesse di stampa, collezionismo e pubblico.

Collezioni

Presente in numerose collezioni pubbliche e private tra cui quella del Museo Nazionale Francese del Braille "Musée Louis Braille".

Mostre e riconoscimenti

L'artista è stato protagonista di numerose mostre, tra cui quattro mostre personali tra Roma e Milano. Selezionato da Cramù quale progetto speciale per il biennio 2023-2024.



ALFREDO D'ANDRADE PRIZE

"in defense of Cultural Heritages Values"

Riconoscendo l'unicità e l'importanza sociale oltre che artistica di tale percorso, siamo lieti di assegnare a Fulvio Morella il nostro Premio alla Carriera Alfredo d'Andrade 2023.

All'artista verrà conferito il premio, un fregio in ceramica, opera del maestro ceramista di Castellamonte Brenno Pesci, tratto dai decori artistici che si trovano nel secondo cortile interno del **Castello di Pavone Canavese**, edificio ristrutturato e abitato da **Alfredo d'Andrade**, dove l'architetto è sepolto insieme alla moglie, Costanza Brocchi.



L'Architetto Alfredo d'Andrade nel Castello di Pavone Canavese

FULVIO MORELLA

Grosio, 15-05-1971

FULVIO MORELLA è noto per la sua arte olistica e inclusiva che è riuscita a portare la tornitura del legno nell'arte contemporanea. Dalla fine degli anni '90 Morella lascia le tecniche della lavorazione del legno imparate in famiglia per approcciare la tornitura del legno, alla base di tutte le sue opere.

Il suo obiettivo è non solo scardinare l'idea di tornitura intesa come tecnica per la realizzazione di oggetti di design "rustici", ma superare il confine tra arte e design. La creatività non ha né forme né confini prestabiliti.

Da anni ha deciso di approcciare il legno in modo diverso, come materia di ricerca estetica e non più funzionale, anche se ama l'ambiguità tra arte e design. A prima vista, le sue opere evocano spesso oggetti di design con una chiara funzionalità (soprattutto vasi e piatti) la quale viene però negata attraverso la sua stessa lavorazione. Determinante per la maturazione di tale approccio è stata la lunga conoscenza – anche lavorativa – con Laura de Santillana, maestra del vetro prematuramente scomparsa, e con Franco Mazzucchelli, noto a livello internazionale per le sue opere d'arte gonfiabili in PVC. Dalla collaborazione con Franco Mazzucchelli è nata una fortunata serie di opere – "I Bifacciali" – esposte a Milano e a Venezia in occasione della Biennale Arte del 2019.



È stato protagonista di numerose mostre, tra cui quattro mostre personali tra Roma e Milano.

È presente in numerose collezioni pubbliche e private tra cui quella del Museo Nazionale Francese del Braille.

Selezione esposizioni collettive

- 2016 *Oltre Roma*
Palazzo Falconieri, Roma
- 2021 *La natura (è) morta?*
Villa Mirabello, Milano
- 2022 *La caduta*
Mercato Centrale Milano

Selezione esposizioni individuali

- 2021 *Pars Construens*
Gaggenau Milano, Milano
- 2022 *Fiat Lux*
Istituto dei Ciechi di Milano
- 2023 *Romanitas*
Gaggenau Roma, Roma
- 2023 *StraVedo*
Istituto Sant'Alessio
Regina Margherita, Roma

Premi

- *Selezionato come Progetto speciale Cramum biennio 2021-2022 e 2023-2024;*
- *Finalista 3° Premio Exibart, 10° classificato;*
- *Finalista Premio Libro d'artista "Oggetto libro" 2023;*
- *Finalista Premio Hater Fondazione Videoinsight 2023.*

Fulvio Morella – designer

Di famiglia di falegnami Fulvio Morella è nato a Grosio (Sondrio) nel 1971 e dal 1999 realizza opere in legno con il tornio. Attraverso un'instancabile sperimentazione l'artista da anni è impegnato nella realizzazione di opere sempre più innovative al fine di scardinare non solo l'idea di tornitura intesa come tecnica per la realizzazione di oggetti di design "rustici", ma anche per superare il confine tra design e arte. Il fine dell'arte di Fulvio Morella non è del resto né arredare né apparire. Il fine è il creare qualcosa di diverso... di unico.

Fulvio Morella è cresciuto con il legno: fin dall'infanzia ha imparato ad amare questa nobile materia nella falegnameria del padre che produceva per lo più infissi. Oggi, che lavora nel settore bancario, ha deciso di approcciare il legno in modo diverso, come materia di ricerca estetica più che funzionale. Le sue opere a prima vista sono sempre oggetti di design con una chiara funzionalità (soprattutto vasi e piatti) ma a ben guardare la ricerca, la rifinitura e il pregio dei materiali impiegati trasformano le sue creazioni in opere che vanno al di là del design e dell'utilità quotidiana.

Forme geometriche, curve prive di eccessi e di fronzoli sono i segni distintivi della sua ricerca visiva. L'artista dimostra ogni giorno di più di sapere unire all'essenzialità delle forme un innovativo studio e interpretazione della materia lignea. Nulla è un caso e la tensione alla perfezione e alla pulizia delle forme è una costante. Per perseguire tale ambizione, l'artista ha intrapreso da anni una ricerca non solo materica, ma anche strumentale: fondamentale per Fulvio Morella è in primo luogo lo studio e la realizzazione di strumenti di lavoro all'altezza dell'obiettivo. Di qui la necessità di ideare, progettare e spesso realizzare personalmente gran parte dell'attrezzatura impiegata. Un vecchio tornio in lastra è stato così riadattato meccanicamente alla lavorazione del legno, numerosi nuovi accessori sono stati progettati e infine realizzati dall'artista.

Tra gli ultimi progetti artistici vanno menzionati "Square the Circle", ispirato alla quadratura del cerchio di Leonardo da Vinci, e Deep Oval, progetto inedito presentato alla 1° edizione del Fuori Salone Digitale.

Entrambi i progetti sono stati patrocinati dall'ente non-profit CRAMUM.

La ricerca artistica di Fulvio Morella è la conseguenza di una continua ricerca – artistica e tecnica – sulla materia lignea e sull'interazione tra il legno e gli altri materiali. Forme geometriche, curve prive di eccessi e di fronzoli sono invece i segni distintivi della sua ricerca visiva. Nulla è un caso e la tensione alla perfezione e alla pulizia delle forme è una costante nelle sue opere. Per perseguire tale ambizione, da anni la ricerca visiva è solo l'ultimo anello di un lungo processo di sperimentazione e progettazione non solo materica, ma anche strumentale: fondamentale per l'artista è in

primo luogo lo studio e la realizzazione di strumenti di lavoro all'altezza dell'obiettivo di superare i limiti della materia e della storia del legno. Da qui la necessità di ideare, progettare e spesso realizzare personalmente anche gran parte dell'attrezzatura impiegata.

L'arte accessibile a tutti di Fulvio Morella si completa solo se le persone si aiutano

Dal 2019 Fulvio Morella riflette sulla bellezza che deve essere guardata anche con le mani, sia dai normodotati sia dai disabili visivi: le opere d'arte devono essere toccate e percepite attraverso il tatto, devono scorrere sotto i polpastrelli e sotto i palmi per comprenderne la coscienza di vita e bellezza. Blind Wood, il progetto nato a seguito di queste riflessioni, ha determinato una crisi tra scultura e braille come elemento portatore di significato e allo stesso tempo estetico. Morella costruisce le sue opere scolpendo il legno per sottrazione perché con la tornitura riesce a definire un'idea di dentro e di interiore. Su ogni scultura viene impressa una frase in codice braille strettamente connessa all'opera, cosicché chi legge il braille sappia ciò che sta guardando. «È una stratificazione di idee integrative e correttive. Nel senso che dal semplice oggetto tattile da toccare mi sono chiesto 'perché non ci mettiamo il braille?', ma non il braille inteso come la targhetta museale con la scritta 'Colosseo', bensì un pensiero, qualcosa chiaramente collegato all'opera che non fosse solo il titolo e l'anno di realizzazione. Un messaggio che chi vede l'opera visivamente non sappia riconoscere e chi sente il braille, invece, sappia ciò che vede. Mettendo insieme i due, quindi almeno due persone che si aiutano, si riesce ad avere il senso compiuto e intero dell'opera: visivo l'apparenza, e simbolico il messaggio che c'è dietro» spiega Fulvio Morella.

Dal braille alle stelle: Fulvio Morella – 2019

Nell'estetica di Morella i punti che creano le lettere di questo codice sono stati sostituiti dalle stelle. In questa trasformazione i corpi celesti non vengono considerati come elementi estetici, ma come linee guida fondamentali per guardare al di là del buio. L'arte di Fulvio Morella risiede nel tentativo di scavare nell'apparenza per arrivare all'essenza della realtà. Il risultato è una forma di ermetismo estetico che si dispiega nella sua profondità allo spettatore che si mette alla prova. La sfida che l'artista ci propone è quella di non fermarsi alla magia della geometria, abbracciando un'esperienza pluri-sensoriale, quasi olistica (vista, gusto, tatto).

Romanitas, (mostra) l'eterno ritorno in mostra al GAGGENAU di Roma – 2021

'Romanitas', l'insieme delle qualità proprie degli antichi romani, diventa la migliore rappresentazione possibile dell'essere umano, in bilico tra gravitas – l'impegno civico – e vanitas – l'edonismo – tra l'essere forza della natura e oggetto dell'ineluttabile passare del tempo. L'apertura si è tenuta nel giorno in cui ricorre la XVI Giornata Nazionale del Braille, per rendere omaggio e ricordare l'importanza dei progressi di inclusione sociale e lavorativa che questo sistema ha portato. La mostra curata da Sabino Maria Frassà e promossa da CRAMUM (mostra arte contemporanea) ospita le nuove opere tattili dell'artista, che, come tema principale, evidenziano le filosofie di Friedrich Nietzsche intrecciate alla Storia dell'Antica Roma. Gaggenau brand luxury, specializzato nella produzione di elettrodomestici di ispirazione professionale per la cucina domestica, ha assunto un ruolo pionieristico nell'innovazione e nel design "Made in Germany".

Sipario di stelle l'elogio al tempo circolare e un'immersione totalizzante

Il percorso espositivo si apre e si conclude con l'opera Sipario di stelle, che divide come se fosse un vero sipario due mondi, facce della stessa medaglia. È la prima opera tessile dell'artista: un tessuto nero opaco firmato Lelievre Paris ricamato in filo bianco con centinaia di stelle che compongono una clessidra, emblema del tempo ciclico, in cui è racchiuso un segreto messaggio visibile al tatto, ovvero una frase del filosofo tedesco Nietzsche tratta da La gaia scienza 'L'eterna clessidra dell'esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere!' Sipario di stelle rappresenta un'opera programmatica, metafora stessa dell'esistenza umana colta nella sua duplicità tra limiti e possibilità, tra polvere e stelle.

Oltrepassando il sipario il visitatore accede alle altre opere esposte e si ritrova ad essere individuo attivo e centrale in un'esperienza totalizzante: a comandare non sono più gli occhi, bensì le mani. La performance è volta ad integrare tutti i sensi, sia per facilitare la comprensione di un punto di vista differente sia per valutare un nuovo modo di concepire l'arte. Chi partecipa a questo esperimento performativo è interrogato riguardo al colore percepito in associazione alla forma, alla temperatura e alla consistenza di un'opera. Il risultato è il tentativo di collegare la parte cosciente della psiche con quella incosciente, rievocando ricordi ed emozioni. Il colore, se percepito attraverso il tatto, è infatti collegato alle nostre esperienze passate: magari il tavolo su cui facevamo colazione da bambini, i banchi di scuola o la porta della camera da letto nel buio.

CRAMUM

Cramum è un progetto non profit che dal 2012 sostiene le eccellenze artistiche in Italia e nel Mondo. Il nome è stato scelto proprio perché significa "crema", la parte migliore del latte in latino. Dal 2014, sotto la direzione artistica di Sabino Maria Frassà, Cramum intraprende con successo un piano di sviluppo di progetti di Corporate Social Responsibility in ambito artistico, ottenendo numerosi riconoscimenti, tra cui la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana nel 2015. "Pars Construens" è la terza mostra del ciclo artistico "Extraordinario", promosso da Gaggenau e Cramum per ricominciare a pensare realmente al futuro, che nel corso del 2021 ha animato gli spazi Gaggenau DesignElements di Milano e Roma. Filo conduttore l'analisi del rapporto tra l'essere umano e lo spazio urbano, sociale e architettonico.

Come ha spiegato il curatore Sabino Maria Frassà, "Morella impiega la storia dell'architettura e del braille per mostrarci l'attualità della riflessione del filosofo inglese Bacone, per cui nell'uomo coesistono una "pars destruens", che critica e demolisce, e una "pars construens" in grado di discernere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ovvero di elaborare il passato e ciò che ci circonda per farne qualcosa di nuovo.

Le nostre città sono del resto frutto di una stratificazione architettonica, di un'operazione secolare di assimilazione integrativa, che i più ignorano: dalle piante delle città di origine romana, alle chiese costruite sui templi pagani, alle chiese costruite su altre chiese precedenti, agli edifici costruiti con il materiale degli edifici preesistenti. Fulvio Morella realizza così opere che celebrano i luoghi-simbolo: il ciclo degli anfiteatri (Verona, Milano, Lucca e Catania) ma anche i luoghi di culto rivissuti nei secoli (dal Pantheon alla chiesa di San Giovanni degli Eremiti a Palermo).

SCHEDA DI ADESIONE EDIZIONE 2023 - 2024

Programma: IL FILO DI ARIANNA: ARTE come IDENTITA' CULTURALE

OLTRE IL TEMPO

***Gli anniversari come memoria e ricordo tra sentimenti e emozioni
Il 2024 cento anni dalla morte del Maestro Giacomo Puccini***

SPAZIO RISERVATO I.C.S. *DATI ADESIONE*

Nome dell'Istituzione partecipante (con più studenti o con un singolo)

Indirizzo Cap /Città Telefono e Fax E-mail

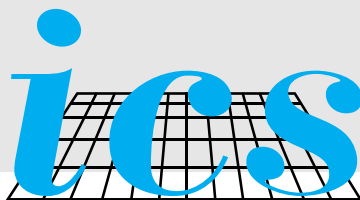
Indicare il titolo provvisorio del progetto che si intende presentare e una breve sintesi.

Indicare un referente a cui far pervenire le comunicazioni

1. SCUOLA MEDIA
2. SCUOLA SUPERIORE
3. ALTRO (*SPECIFICARE*)

SPECIFICARE LA REGIONE E EVENTUALI COLLABORAZIONI CON SCUOLE E STUDENTI EUROPEI

Inviare entro il 27 FEBBRAIO 2024 all'Associazione I.C.S. APS via fax oppure e-mail
*Associazione ICS APS
International Communication Society,
Fax 06 77206257; e-mail: icsociety@libero.it
Facebook: Il Filo di Arianna: Eventi e Progetti
sito web: www.icsociety.eu*



Innovazione Comunicazione Sviluppo

EDIZIONI I.C.S.
International Communication Society

Direttore Responsabile
Augusta Busico

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Paolo Buzzi, 46/e

00143 Roma, Italia

Tel. +39 06 70453308

Fax +39 06 77206257

e-mail

icsociety@libero.it

www.icsociety.eu

www.culturalidentity.eu

Indirizzo per corrispondenza

Associazione ICS APS

Via Paolo Buzzi , 46E - 00143 Roma

Autorizzazione tribunale di Roma

n.146 del 20.03.1989

Stampa

Grafica Animobono S.A.S.

Via dell'Imbrecciato, 71A - 00149 Roma